

Modalità di attuazione del controllo della popolazione di

NUTRIE (*myocastor coypus*) *Periodo 1 GENNAIO 2014 - 31*

DICEMBRE 2018 (delibera della Giunta Provinciale n. 256 del 17 dicembre 2013)

•

AMBITO NORMATIVO

Il piano viene redatto ai sensi dell'art.19 della legge 157/92 e del combinato disposto dei commi 1 e 2 dell'art. 40 della l.r. 5/12 a seguito del quale conserva validità ed efficacia la legge regionale 17/1999 (Riordino dell'esercizio delle funzioni amministrative in materia di agricoltura, alimentazione, sviluppo rurale, caccia e pesca) ed in particolare l'articolo 2, comma 2, che attribuisce alle Province, ai sensi dell'articolo 14 della l. 142/1990, l'esercizio delle seguenti funzioni amministrative:

a) autorizzazioni concernenti il controllo e l'immissione di fauna selvatica, sentito il parere delle Comunità montane se in territorio montano".

Il Piano segue, inoltre, le indicazioni contenute nella "Deliberazione della Giunta Regionale 30 settembre 2013, n. 39-6441 - "Linee guida per il monitoraggio, la mitigazione dell'impatto e il controllo delle specie problematiche ed alloctone della Regione Piemonte".

MOTIVAZIONI

Il presente piano si propone l'eradicazione, o per quanto possibile, la riduzione in maniera significativa della presenza della specie in questione in ordine alle seguenti principali motivazioni:

- la nutria è specie alloctona per cui rappresenta elemento anomalo nelle comunità animali esercitando un elevato impatto su di esse e diventa quindi una possibile fonte di danno ecologico in quanto specie non evolutasi all'interno degli equilibri naturali locali;
- esercita un forte impatto sulle strutture in terra quali arginature minori, sponde di fossati e carraie attigue, argini di risaia, canali, ecc. con rischio per la sicurezza idraulica e l'incolumità degli operatori agricoli e non;
- esercita un forte impatto sulle colture agricole producendo anche danni rilevanti ed estesi;
- può presentare problemi di carattere sanitario anche per l'uomo essendo vettore di agenti patogeni, in particolare *Leptospira* e *Salmonella*.

MEZZI E METODI

Potranno essere utilizzate gabbie per la cattura ed armi da fuoco di calibro adeguato al tipo di intervento (carabina e fucile con canna ad anima liscia).

Cattura mediante gabbie-trappola.

Tale metodologia rappresenta lo strumento principale e prioritario per la realizzazione del piano.

In via prioritaria le gabbie-trappola vengono affidate alla cura ed assistenza dell'agricoltore residente sul fondo, che ne faccia richiesta e che sia autorizzato.

Le gabbie trappola sono realizzate in rete metallica galvanizzata con chiusura a scatto, provocata dalla preda, aventi dimensioni di circa CM.40/46X35/46X100/120, allo scopo di permettere una sufficiente abitabilità all'eventuale selvatico catturato, non oggetto della cattura.

Queste vengono preadescate con apposite esche alimentari e poste, ben mimetizzate nei pressi delle naturali fonti trofiche, nonché su zattere galleggianti di supporto, quando situate in ambiente umido.

I soggetti così catturati sono soppressi con metodi eutanasici.

Le gabbie trappola devono essere visitate con cadenza almeno giornaliera, in alternativa vengono disattivate.

L'esca può essere costituita da vegetali vari; ottime per il costo, l'efficacia e la facilità d'uso, sono le carote, le mele etc c .

Abbattimento con arma da fuoco

Sempre al fine della eradicazione della specie alloctona si prevedono anche interventi localizzati di abbattimento, con l'utilizzo di armi da fuoco, che si ritiene siano particolarmente efficaci durante la stagione autunno - invernale, quando, in periodi di scarsità di altri germogli, particolari condizioni climatiche o pasture naturali rappresentate dalla prima vegetazione verde od artificiali all'uopo predisposte, originano particolari concentrazioni di selvatici in aree ristrette.

Per l'attuazione degli abbattimenti vengono utilizzati:

- fucile a canna liscia e munizione spezzata;
- carabina munita di cannocchiale di mira di calibro e munizionamento adeguato alle dimensioni del selvatico;
- fonti luminose artificiali;
- dispositivi per illuminare i bersagli.

OPERATORI INCARICATI DI REALIZZARE IL PIANO

Le operazioni saranno svolte dal personale della Polizia provinciale che potrà avvalersi della collaborazione dei proprietari o conduttori dei fondi interessati purchè muniti di porto d'armi e della relativa assicurazione (nel caso di intervento con arma da fuoco), nonché delle guardie forestali e delle guardie comunali muniti di licenza per l'esercizio venatorio.

Potranno, inoltre, collaborare con gli agenti provinciali anche coloro che verranno adeguatamente formati con appositi corsi organizzati dalla Provincia volti a fornire le necessarie competenze circa la biologia delle specie, i principi ecologici del controllo, le tecniche del prelievo e gli aspetti pratici ed amministrativi del piano di controllo

Alla fine di ogni operazione verrà compilato un apposito verbale riassuntivo sul quale saranno indicati:

- la località dell'intervento;
- il nome dell'operatore e del personale autorizzato all'intervento;
- il tipo di metodo utilizzato;
- il numero di soggetti catturati e/o abbattuti;
- la destinazione delle carcasse.

PERIODI E ZONE INTERESSATI DALL'INTERVENTO

Il presente piano verrà attuato su tutto il territorio provinciale, ad eccezione dei Parchi e Riserve naturali regionali, per cinque anni dalla data di approvazione dello stesso.

NUMERO ANIMALI DA ABBATTERE

Non viene posta nessuna limitazione poiché trattasi di specie alloctona

DESTINAZIONE DELLA FAUNA ABBATTUTA E SMALTIMENTO DELLE CARCASSE

Il controllo si realizza con la soppressione degli esemplari catturati e non è previsto il rilascio di animali vivi.

Lo smaltimento delle carcasse verrà effettuato a norma delle vigenti leggi nazionali ed europee.

MONITORAGGIO DEL PIANO

Gli effetti dell'attuazione del piano di controllo saranno analizzati annualmente attraverso il monitoraggio del piano stesso oltre che tramite la verifica dell'andamento dei danni in agricoltura e degli indennizzi erogati.